

ISTITUZIONI/ Basta confondere questo regime con lo Stato. Lo Stato è diritto, solidarietà, giustizia uguale per tutti. Spezzettarlo significa condannarlo a morte

Lo Stato è l'immagine della Nazione, ne riassume i valori perpetuandoli; esalta le qualità del popolo di cui tutela i diritti, indica i doveri, promuove lo sviluppo: è ispiratore dell'educazione nazionale e artefice della giustizia; garante dell'equilibrio sociale attraverso il principio della solidarietà intesa come diritto-dovere.

In questa indissolubile identità lo Stato-Nazione affonda le radici nella storia e nella tradizione, e individua il progresso nel conseguimento del massimo bene comune — il bene generale della Nazione — dal quale fa discendere il soddisfacimento di tutti i beni particolari, degli individui e dei gruppi.

Con la scomparsa del senso dello Stato e lo stravolgimento dello Stato medesimo, sostituito dal regime dei partiti, si sono dispersi il senso della Nazione e la consapevolezza del valore di «comunità nazionale», manifestandosi la forma Stato nelle peggiori materializzazioni del centralismo burocratico, del fiscalismo, della partitocrazia.

Da qui la rivolta diffusa contro un regime inteso come Stato, perché sovrapposti allo Stato attraverso la concezione privatistica ed affaristica del potere, ed il riflusso verso il potere locale — più controllabile da parte del cittadino — e verso un autonomismo spinto ai limiti del federalismo, con rinascita di antiche rivalità, di antichi confronti, di nuovi egoismi, con la distruzione del principio di solidarietà ed il conseguente ripudio dei poveri da parte dei ricchi.

Una proposta federalista, valida per altri Paesi di ben diverse tradizioni e culture e di secolari esperienze nazionali unitarie, non rifonda lo Stato ma lo distrugge definitivamente, centuplicandone, tra l'altro, i costi di gestione a carico dei cittadini ed approfondendo le vistose separazioni.

Si deve, quindi, concludere che l'alternativa a questa parvenza di Stato, retto da una classe politica squalificata e accentratrice a qualunque livello di potere appartenga, non può essere che la rifondazione di uno Stato unitario capace di identificarsi nella Nazione, di riassumere i valori di libertà e autorità, di sapersi aprire ad un forte decentramento per realizzare il massimo della partecipazione popolare e dell'efficienza. Il Msi-Dn individua il principale errore di regionalismo — unitamente a quello dell'attribuzione di «materie» anziché di «funzioni» — nella dimensione attuale dell'ente regione: troppo grande per favorire la partecipazione e per cogliere tutte le esigenze del territorio e delle popolazioni, inadatta ad attuare risparmi di spesa gestionale, portata a ripetere, aggravandoli, i difetti dello statalismo burocratico, sia nei confronti degli individui sia nei confronti degli Enti locali.



ALBUM DI FAMIGLIA: il presidenzialismo, l'elezione diretta dei sindaci, lo smantellamento dei feudi partitocratici dell'industria pubblica non sono per il Msi-Dn (come per altre forze politiche) «scoperte» di ieri. Da vent'anni se ne parla nei programmi ufficiali del partito e si lavora per creare consenso intorno a queste proposte. In questa pagina due immagini emblematiche: in alto, uno dei banchetti per la raccolta di firme a favore del presidenzialismo lanciata da Almirante e, qui a fianco, la pubblicità di un convegno nazionale per lo smantellamento dell'Efim datato 1989. Al centro una panoramica della recente assemblea di Alleanza Nazionale: con questo raggruppamento il Msi-Dn raccoglie, in termini di consensi, i frutti del suo quarantennale sforzo propositivo

per la quale si schiera il Msi-Dn. Un voto per la Rappresentanza, ma soprattutto un voto per il governo, affinché siano i cittadini a dire chi deve governare e, sulla base dei programmi presentati, come deve governare.

Nel dettaglio, il Msi-Dn conferma la sua scelta di massima per l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, capo dello Stato e capo del governo che, alla guida dell'Esecutivo come in Francia, nomina un Primo Ministro a sua volta investito della fiducia del Parlamento.

Ciò non deve significare, però, che il Msi-Dn si sottrae pregiudizialmente al confronto con coloro che preferiscono l'elezione diretta del Primo Ministro. Anche in questo caso, infatti, siamo dentro il ge-

nere della democrazia diretta, seppure bilanciata in una diarchia istituzionale che vede al vertice dello Stato, accanto al Primo Ministro, un Presidente della Repubblica eletto dal Parlamento e con funzioni di garanzia e di difesa dell'unità nazionale.

Si adotti l'una o l'altra delle soluzioni, resta il fatto che il Msi-Dn è per il superamento del vecchio meccanismo della delega e per l'attribuzione all'elettore di due voti, uno per il governo e uno per il Parlamento, uno per decidere chi e come deve governare (e per giudicare se e come ha governato) ed uno per scegliere chi e come deve controllare.

COME SI VOTA

Con il nuovo sistema elettorale sono radicalmente cambiate le operazioni di voto. La prima novità, molto importante, è che non si danno preferenze, quindi non bisogna scrivere né il nome del candidato, né numeri.

Ogni elettore avrà due schede per la Camera dei deputati ed una — se ha compiuto il venticinquesimo anno di età — per il Senato della Repubblica. Una scheda per la Camera è di colore grigio e serve per eleggere i deputati con il sistema proporzionale. Su questa si trova ovunque il simbolo del Msi-Alleanza Nazionale, sul quale va tracciata una croce senza aggiungere altro. Accanto al simbolo, su questa scheda grigia, si troveranno già stampati uno o più nomi. I seggi conquistati andranno assegnati in ordine progressivo ai candidati indicati. Non bisogna dunque esprimere alcuna preferenza.

L'altra scheda per la Camera, di colore rosa, serve invece ad eleggere il deputato del collegio uninominale con il sistema maggioritario. In questo caso, occorre tracciare una croce sul nome del candidato affiancato dal simbolo del Msi-Alleanza Nazionale. Nel Centro-Sud (tranne che in Abruzzo e nelle province di Caserta, Avellino, Salerno e Benevento), vicino al simbolo del Msi-Alleanza Nazionale ci sono anche quelli di Forza Italia, Unione di Centro, Centro Cristiano Democratico e Polo Liberal-Democratico. Anche in questo caso, basta tracciare un segno sul candidato appoggiato dalla coalizione di destra.

La scheda per il Senato, infine, è di colore giallo. Per votare Msi-Alleanza Nazionale bisogna mettere una croce sul nome del candidato affiancato dal simbolo contenente la Fiamma. Al Centro-Nord gli elettori trovano il simbolo del Msi-Alleanza Nazionale, mentre al Centro-Sud il simbolo è diverso. Si tratta di un cerchio che comprende più simboli, tra i quali quello del Msi-Alleanza Nazionale e quello di Forza Italia.

**DEMOCRAZIA
DIRETTA**

IL GOVERNO

ASCEGLIERE una volta ogni quattro anni, e non una volta per sempre, il governo del Paese, deve essere, secondo il progetto del Msi-Dn, il corpo elettorale che, votando il leader della coalizione vincente, lo elegge, nel caso di una Repubblica presidenziale, capo dello Stato e del governo.

E questa la democrazia diretta

**CONVEGNO NAZIONALE
MSI-DN
EFIM
Un Carrozzone
inutile
da sciogliere**

**VENERDI 14 APRILE 1989 ORE 17
SALA CONVEGNI
HOTEL POSTA**